

meccano. Maometto non è ancora ben conscio della sua opera, e si rivolge ai suoi concittadini con brevi esclamazioni rettoriche. Queste sure sono poco numerose e brevissime. Le sure del secondo e del terzo periodo meccano segnano già un grande decadimento; Maometto si diverte a favoleggiare. Non più altezza rettorica, ma favole raccontate alla meglio, con grande sfoggio di parole; in quelle di Medina poi non abbiamo che precetti morali, scritti spesso in una prosa molto povera e priva financo della rima <sup>1</sup>.

Nel Corano nessun proverbio e nessuna sentenza profonda. Gli orientali sono maestri nell'arte del proverbiare. Maometto cercò di riassumere in brevi sentenze le sue pseudo-rivelazioni, ma non gli riuscì di darci, in tutto il Corano, nemmeno un proverbio buono.

La storia venne falsificata con suprema malizia. L'ignoranza è esclusa. Maometto, che aveva letto la Bibbia, doveva sapere che quei fatti storici si erano svolti in un modo ben diverso da quello nel quale egli li narra nel Corano. Egli, per dimostrare che la sua religione ha le sue origini sin dalla creazione del mondo, parla di Adamo e di Abramo; di Mosè e di Davide; dei re, di Giuseppe e di Gesù; ma tutti i fatti sono falsati. Maria, sorella di Mosè, diventa la madre del Redentore; la storia di Giuseppe egiziano diviene una novella boccacesca; lo Spirito Santo un angelo, Cristo un profeta; ogni riga del Corano, nella quale si narra qualche fatto storico è

<sup>1</sup> BAUMGARTNER, *Mohammed und die Literatur der Araber*. — *Stimmen aus Maria Laach* 1894, pag. 453.

una colossale menzogna; una falsificazione della storia; e non a torto Maometto è chiamato il profeta bugiardo, il mentitore per eccellenza. I fondatori delle altre religioni ne sballarono certo delle grosse; ma una falsificazione così generale come quella, fatta da Maometto, non ha forse pari che in John Smith, il compilatore o divulgatore del famoso *book of Mormon*, il Vangelo dei Mormoni. Aggiungi le favole, tolte dal Talmud (dalla Haggadà) e la sua frivolezza suprema nel parlare anche delle cose più sante, più pure. La sua sensualità trapela da ogni pagina del Corano; egli gode ogni qual volta può parlare di cose sozze, immorali.

Ci permettiamo tradurre alcuni brani di qualche sura; per far comprendere al lettore fino a qual punto giunga Maometto nell'alterazione del sacro testo.

La sura più bella è la decimaseconda, che i commentatori chiamano la gemma del Corano ed il capolavoro della letteratura araba ed anzi mondiale. Essa narra la storia di Giuseppe egiziano.

#### SURA XII.

Giuseppe. La pace sia con lui

Rivelata alla Mecca

In nome di Dio

Il misericordioso, l'autore delle misericordie.

A. L. R. <sup>1</sup> 1. Questi sono i segni del libro facile a venir compreso.

2. Vedi, noi lo abbiamo fatto scendere come un Corano arabo. Forse lo comprendete.

<sup>1</sup> Ad ogni sura sono prefisse alcune lettere enimmatiche, che i commentatori cercano invano di spiegare.

3. Narrar vi vogliamo la più bella delle storie colla rivelazione di questo Corano: ecco, finora tu non te ne sei occupato.

4. Quando Giuseppe disse a suo padre: O padre mio; ecco, io vidi undici stelle, e il sole e la luna; io le vidi prostrarsi avanti a me,

5. Disse Giacobbe: Figlietto mio, non narrare la tua visione ai tuoi fratelli, altrimenti ti tenderanno insidie. Vedi, Satana è un aperto nemico degli uomini.

6. E perciò il Signore ti sceglierà, e ti insegnerà la spiegazione degli eventi, e darà la sua grazia a te ed alla casa di Giacobbe, come già la diede ai tuoi padri, ad Abramo e Isacco. Ecco; il tuo Signore è sapiente e saggio.

7. Veramente, in Giuseppe e nei suoi fratelli erano segni per chi interrogava.

8. Quando dissero: In verità, Giuseppe e suo fratello sono più accettati al nostro padre di noi che siamo molti. Ecco, nostro padre versa veramente in un aperto errore.

9. Uccidete Giuseppe o mandatelo in esilio. Il volto di vostro padre apparterrà di nuovo a voi, e dopo il suo allontanamento sarete di nuovo gente onesta.

10. Uno di loro disse: Non uccidete Giuseppe, ma gettatelo nel fondo della cisterna. Una delle carovane lo estrarrà se farete così.

11. Essi dissero: O nostro padre, perchè non affidi a noi Giuseppe? Vedi, noi pensiamo bene di lui.

12. Mandalo domani con noi, acciocchè si diverta e giuochi; vedi, noi vogliamo custodirlo bene.

13. Egli disse: In verità, soffro che me lo vogliate togliere; ed io temo, che il lupo me lo divori, se non userete attenzione con lui.

14. Essi dissero: Per vero, se il lupo lo volesse mangiare; noi siamo molti; ed in verità bisogna che ci vada ben male.

15. E quando erano partiti con lui, ed avevano convenuto di gettarlo nel fondo di una cisterna, allora noi gli rivelammo: « In verità tu manifesterai loro tal cosa, senza che essi ti riconoscano ».

16. Una sera vennero piangendo dal padre loro.

17. Essi dissero: O nostro padre, vedi, correvamo per vincere una scommessa e lasciammo Giuseppe indietro presso i nostri bagagli, ed il lupo lo mangiò. Tu però già non ci credi, anche se diciamo la verità.

18. Ed essi portarono la sua camicia con sangue non suo. Egli disse: « No; voi avete inventato qualche cosa. Perciò paziente ed invoco Allah contro la vostra narrazione ».

La narrazione procede di questo passo, noiosa, per abbandonare poi il testo biblico e passare alle oscenità della favola talmudica. Qual differenza tra questo racconto e la sublime semplicità della Bibbia!

Ecco come Maometto riassume il primo capitolo di S. Luca nella sura della famiglia di Imran. Imran è il padre di Maria; Maria e Elisabetta sono sorelle, e Mosè è il loro fratello.

Sura II, vers. 33. Zaccaria disse al suo Signore: Mio Signore, dammi un buon figlio. Ecco, tu sei colui che esaudisce le preghiere. Ed allora

gridarono gli angeli, mentre egli pregava nella sua cella:

34. « Allah ti promette Giovanni, che confermerà le parole di Allah; un signore, un asceta ed un profeta degli onesti ».

35. Egli disse: « Signore donde avrò un fanciullo, ora che la vecchiaia mi ha colpito e mia moglie è sterile? » Egli disse: « Così fa Allah quello che egli vuole ».

36. Egli disse: « Mio Signore dammi un segno ». Egli disse: « Il segno sarà, che tu non parlerai tre giorni interi ai tuoi se non con segni. Ricordati spesso del tuo Signore, e lodalo da mane a sera ».

37. Quando gli angeli dissero: « Maria; ecco Allah ti ha scelto e ti ha mondato, e ti ha scelto tra tutte le donne della terra.

38. O Maria; sii devota al tuo Signore, e prostrati, e ti inchina con coloro che si inchinano ».

39. Questa è una delle rivelazioni dell'ignoto, che noi ti <sup>1</sup> riveliamo. Perchè tu non eri presso di loro quando essi gettavano le loro canne <sup>2</sup>, per vedere chi dovesse assistere Maria. E tu non eri presso di loro, quando essi si bisticciavano.

40. Quando gli angeli dissero: « O Maria, ecco che Allah ti annunzia una sua parola. Il suo nome è il Messia figlio di Maria, stimato quaggiù

<sup>1</sup> A Maometto.

<sup>2</sup> Allude ai pretendenti di Maria i quali, secondo che lo narra una tarda leggenda, immortalata dal pennello divino dell'Urbinata, deposero le loro verghe nel santuario, per rilevare chi dovesse essere lo sposo di Maria. La verga di Giuseppe fiori, e Dio mostrò in tal modo, che Giuseppe era l'electo.

e nell'altra vita, come uno di coloro che sono prossimi ad Allah.

41. Ed egli parlerà cogli uomini nella sua culla <sup>1</sup> e nella sua virilità e sarà uno dei giusti ».

42. Essa disse: « Mio Signore; donde un figlio a me, se nessun uomo mi ha toccato? » Egli disse: « Così crea Allah quello che vuole. Quando egli ha deciso una cosa, egli dice soltanto " Sia! ", ed essa è ».

43. Ed Egli gli <sup>2</sup> insegnerà il libro della sapienza, e la Tora, ed il Vangelo e lo manderà ai figli di Israele. « Ecco » (dirà). « Io vengo a voi con un segno del vostro Signore. Ecco, io voglio fare di creta la figura di un uccello, e sofferò, ed essa diverrà, coll'aiuto di Allah, un uccello vivente <sup>3</sup>; ed io voglio guarire i ciechi nati e i lebbrosi; e voglio risuscitare i morti col permesso di Allah, e voglio insegnarvi ciò che dovete mangiare e ciò che avete da accumulare nelle vostre case. Ecco; in ciò è veramente un segno per voi, se sarete credenti.

« Io vengo per confermare la Tora, che era prima di me, e per permettervi una parte di quanto essa proibisce; ed io vengo a voi con un segno del Signore. Perciò temete Allah e ubbidite a me. Allah è il mio Signore ed il vostro Signore. Per ciò ubbidite a lui. Questa è la via retta ».

<sup>1</sup> Così una leggenda conservata nel « Vangelo dell'Infanzia » apocrifo del Nuovo Testamento in gran voga presso i Nestoriani e particolarmente caro a Maometto che attinge da esso a larghe mani.

<sup>2</sup> Dio al Messia.

<sup>3</sup> Miracolo narrato nel pseudovangelo dell'Infanzia.

Ed ora un ultimo luogo, che tolgo dalla sura xxvii, chiamata « *la formica* » nella quale è narrata, con un lusso di leggende orientali e di favole talmudiche la storia di Salomone, e che è una delle sure maggiormente gradite agli Arabi.

15. Veramente demmo sapienza a David e a Salomone; ed essi dissero: « Lode a Allah che ci ha preferito a tanti suoi servi credenti ».

16. Salomone ereditò da David. Ed egli disse: « O popoli; a noi venne insegnata la lingua degli uccelli e venne dato ogni cosa. Ecco, questo è un dono manifesto ».

17. E si radunarono attorno a Salomone le schiere dei gin, degli uomini e degli uccelli, ed essi erano tutti in colonne serrate,

18. Finchè, quando arrivarono nella valle delle formiche, una formica ebbe a dire: « O formiche; andate nelle vostre abitazioni, acciocchè Salomone e le sue schiere non vi schiaccino senza saperlo ».

19. Allora egli rise per le parole di lei e disse: « Mio Signore, spronami a ringraziarti per la grazia, che tu hai fatto a me ed ai miei genitori, e ad agire rettamente e secondo il tuo beneplacito. E mi conduci con misericordia dai tuoi servi giusti ».

20. Ed egli osservò gli uccelli e disse: « Ecchè, io non vedo l'upupa. E essa forse assente? »

21. In verità io la punirò con punizioni severe o la ucciderò, se non mi porta una buona scusa ».

22. Ed essa non tardò a lungo e disse: « Osservai quanto non hai osservato, e ti porto notizie sicure da Saba.

23. Ecco, io ho veduto una donna che regnava

colà, alla quale è stato dato ogni cosa, e che ha uno splendido trono.

24. Ed io trovai che lei ed il suo popolo adorava il sole invece di Allah; e Satana ha insegnato loro l'agire, ed egli li ha allontanati dalla via ed essi non sono guidati bene.

25. Perchè non vogliono adorare Allah, che rende pubbliche le cose celate nei cieli e sulla terra, e sa ciò che essi nascondono e fanno noto.

26. Allah - non havvi Dio all'infuori di lui, del Signore dello splendido trono ».

Per farla breve. Salomone manda l'upupa a Saba, per chiedere dalla regina la sua sottomissione. Essa non sa qual partito prendere, e manda a Gerusalemme ricchi donativi per rendersi propizio il re. Un malo spirito avvicina Salomone e gli promette di procurargli sull'istante il trono della regina, ma un rabbino sa fare lo stesso prodigio con maggior celerità dello spirito maligno. La regina si reca a Gerusalemme, e riconosce il suo trono, benchè Salomone lo abbia reso irriconoscibile. Tanto maestoso è poi il palazzo di cristallo del re, che essa si sottomette subito a lui e ne accetta gli insegnamenti.

Quanto venne detto può e deve bastare per far comprendere che il Corano non va giudicato mai abbastanza severamente; che esso, più che codice divino deve venir chiamato il testamento di un pazzo; che esso è inferiore alla Veda, alla leggenda buddista, alle opere di Confucio, e *last no least* anche allo stesso *book of Mormon*. Un paragone poi, per quanto superficiale, del Corano colla Bibbia torna a tutto vantaggio di quest'ultima, che supera il libro di Maometto, im-

mensamente, e per la sublimità della lirica, e per la profondità della dottrina e per la purezza della morale.

Non a torto perciò i nostri avi vedevano nel Corano una caricatura del libro divino dei cristiani.

## CAPITOLO VIII.

## L' Islam.

Maometto chiamò la sua religione Islam, ossia abbandono alla volontà di Dio. Chi professa l' Islam, ossia si abbandona nelle braccia dell' Altissimo, è mussulmano.

La dottrina mussulmana viene attinta dal Corano. Là poi, dove esso è deficiente od oscuro; dove si riscontrano lacune, si ricorre alla tradizione, ossia alla *sunna*. Gli sciiti respingono però la *sunna*, ma pur ammettono, colla logica dei protestanti che respingono la tradizione cristiana, molte dottrine, che non sono contenute nel Corano e che pur dicono sacre, necessarie, volute da Allah, rivelate; p. e. la circoncisione.

Quando non basta nemmeno la *sunna*, si ricorre al consenso unanime dei commentatori del Corano, ossia degli imani; ed in ultima linea alle *Kija*, ossia alle analogie.

La dottrina religiosa di Maometto è monoteistica: Havvi un Dio solo, unico, come nell' essenza così nella persona. Non solo la pluralità di dei ma anche la Trinità delle persone è idolatria.

« Allah! Non havvi Dio all' infuori di lui, il vivente, l' eterno! Egli non sonnecchia nè dorme.

A lui appartiene quanto si trova nei cieli e sulla terra. Chi oserà intercedere presso di lui senza il suo permesso? Egli sa ciò che è nelle loro mani e ciò che si trova dietro di loro <sup>1</sup> ed essi non conoscono della sua sapienza che quanto egli loro manifesta. Il suo trono si estende di molto sopra i cieli e la terra, nè gli dà affanno la loro custodia, perchè egli è il grande, l' eccelso! » (*Sura II*, 256).

Questo è il celebre versetto del trono, che ha un posto eminente nella liturgia maomettana. Il catechismo mussulmano <sup>2</sup> insegna poi così:

« Iddio Altissimo è uno solo e non ha nessun socio o aiutante o simile a sè. Delle cose che vediamo nel mondo o comprendiamo nessuna è simile a lui, ed egli non è simile a nessuna delle cose corporee o intellettuali che creò. Di lui non si può conoscere nè il colore, nè la specie, nè la forma. Egli è senza padre e senza madre, senza figlio e senza figlia o sposa; non dorme nè sonnecchia, non mangia nè beve, non ride nè piange, non gode nè soffre. Egli non procede da nessun altro, e nessuno esiste per generazione da lui. Egli non è nè sopra nè sotto, nè davanti nè di dietro, nè a destra nè a sinistra, ma dovunque colla sua presenza e conoscenza. Dio poi, prima di crearle conobbe già sin dall' eternità tutte le cose che voleva creare. Egli vive di propria vita; la sua vita non è da nessuno, ed egli non è soggetto alla morte. Egli fa quello che vuole, e nessuno può impedire che egli faccia ciò che vuole. Dio fa

<sup>1</sup> Il presente ed il futuro.

<sup>2</sup> *Ilmihal*, pag. 7 e seg.